I comizi del PCI

NAPOLITANO a Reggio Calabria

Nulla è cambiato nel Sud anche col centro-sinistra

Quattromila firme in calce a un documento sull'emigrazioni raccolte durante il festival dell'Unità

REGGIO CALABRIA 5

Nello scenario della Villa Comunale il Festival provinciale dell'Unità — che è stato concluso nel pomeriggio da un discorso del compagno Giorgio Napolitano della Direzione del Partito — ha richiamato migliaia di persone e stata una manifestazione ricca di iniziative politiche con un programma innovato e attraente. Le due giornate di festa hanno avuto momenti di forte contenuto di lotta e di protesta. Circa quattromila cittadini hanno firmato presso lo stand dedicato al lavoratore calabrese emigrato all'estero una petizione per sollecitare il governo a condurre una indagine sulle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori italiani che vivono lontano dalla Patria. È stato un commovente e doveroso omaggio alle vittime di Marcinelle e di Mattmark è stato un solenne impegno di lotta contro la politica del centro-sinistra verso il Mezzogiorno e la Calabria condannata — secondo le stesse previsioni del piano quinquennale — a restare ancora ai margini della vita economica nazionale.

Il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del PCI ha parlato questa sera al Festival dell'*Unità* di Reggio Calabria. Nel suo discorso si è soffermato a lungo sulla immane tragedia di Mattmark mettendo in evidenza come essa costituisca un nuovo tremendo atto d'accusa contro le classi dirigenti e i governi del paese responsabili di avere costretto milioni di lavoratori a cercare fuori d'Italia i mezzi per vivere, per sfamare le loro famiglie, per vestire ed istruire i figli senza offrir loro nemmeno la garanzia di una politica dell'emigrazione degna di questo nome.

In quali condizioni — si è domandato Napolitano — lavorano e vivono gli emigrati italiani nelle fabbriche nei cantieri nelle città della Svizzera della Germania e degli altri paesi d'Europa? Che cosa hanno fatto i governi italiani — anche dopo che erano scoppiati casi clamorosi di super sfruttamento e di discriminazione razzista — per indagare per far luce sul trattamento riservato agli italiani per imporre ai governi dei paesi interessati il rispetto dei diritti degli emigrati e innanzitutto il rispetto del loro diritto alla sicurezza e alla vita?

In realtà — ha continuato il compagno Napolitano — non si è mai in nessun modo tentato di organizzare e pubblicare gli elenchi e controlli sistematici per indagare sulle condizioni degli emigrati italiani nei diversi paesi e nelle diverse località non si è mai nemmeno voluto accedere alla proposta di un'organica inchiesta parlamentare. E in questa materia — anche in questa materia — coi governi di centro-sinistra non è cambiato nulla né nelle istituzioni e negli ordinamenti né nei metodi né nella mentalità. Il governo interviene solo e debolmente a posteriori per fare le condoglianze e distribuire un po' di assistenza.

Napolitano ha quindi affermato che la tragica morte a cui la criminale avidità il brutale calcolo economico di imprese senza scrupoli ha condannato a Mattmark dieci ne e diecine di lavoratori italiani deve servire di stimolo sul piano morale ancor prima che sul piano politico per tutte le forze democratiche. Bisogna cambiare strada. Quel che si impone è una politica di seria ed energica tutela dei nostri emigranti quel che si impone è una politica capace di assicurare in Italia il lavoro a tutti gli italiani. Tra i morti di Mattmark ha proseguito l'oratore — troviamo lavoratori delle zone più povere del Paese del Veneto e del Mezzogiorno innanzitutto. Troviamo sette lavoratori di San Giovanni in Fiore un paese che ha visto emigrare settemila dei suoi ventimila abitanti un paese che appartiene alla regione più abbandonata del Mezzogiorno la Calabria. Sono passati più di 3 anni dall'inizio dell'esperienza di centro-sinistra quasi 4 anni dallo «storico» congresso di Napoli della DC. Ebbene dove è finita l'orgogliosa sicurezza che in quel congresso espresse l'on. Moro di poter ormai intravedere il traguardo della piena occupazione in Italia? Dove è finito il riconoscimento delle esigenze del sud dal Mezzogiorno e l'impegno a bloccarlo altri cinque anni? Lasciato da parte il più intenso processo di sviluppo del sud? La DC e con essa la coalizione di centro-sinistra ha fatto clamoroso fallimento di fronte a questi problemi hanno dimostrato la loro incapacità di avviarli a soluzione.

Urge dunque — ha concluso il compagno Napolitano — una svolta profonda. Se ci si affida come il governo di centro-sinistra sta facendo al rilancio del «meccanismo di mercato» e innanzitutto dell'iniziativa dei grandi gruppi privati per la ripresa e lo sviluppo dell'economia nazionale è vano attendersi la soluzione di problemi come quelli della piena occupazione e del Mezzogiorno. Occorre invece a questo fine una politica di programmazione democratica antimonopolistica che si basi su una serie di incisive riforme e di efficaci interventi e controlli pubblici. E sulle linee di questa indispensabile svolta è sulle direttive di questa nuova politica che tra le forze di sinistra si deve in questo momento sviluppare un rinnovato dibattito e ricercare una concreta e feconda intesa. Per quel che riguarda il Mezzogiorno noi comunisti denunciamo ancora una volta l'assurdità di una politica che si esaurisce nel prolungamento dell'intervento straordinario (Cassa del Mezzogiorno) e nella sua concentrazione in zone (in zone agricole innanzitutto) ancora più ristrette. Bisogna immediatamente — se si vuole bloccare la tendenza a un ulteriore aggravamento dello squilibrio tra Nord e Sud di recente riemersa da statistiche ufficiali di cui vanamente *Il Popolo* ha cercato di sminuire il significato — mettere in cantiere un piano organico *generale* di intervento pubblico nel Mezzogiorno che in modo particolare affronti il problema delle zone povere — le zone dell'esodo le zone della tragica disperata emigrazione di massa al Nord e all'estero — e lo affronti in primo luogo in termini di investimenti e di misure di riforma

Il discorso di Trivelli alle Frattocchie

Nuove scelte economiche per risolvere il dramma di Roma

Sui compiti che si pongono oggi al Partito, anche in rapporto ai gravi problemi connessi con le alluvioni che hanno colpito Roma e le altre regioni d'Italia ha parlato ieri il compagno Renzo Trivelli segretario della Federazione romana nel corso dell'affollato attivo svoltosi nei locali dello Istituto di studi comunisti delle Frattocchie. Il compagno Trivelli ha preso la parola all'apertura dell'incontro dedicato all'esame dei risultati della campagna della stampa, agli obiettivi da raggiungere ai problemi della ripresa politica e — dopo aver sottolineato il nesso che esiste fra i compiti politici del Partito e gli obiettivi della campagna della stampa (sottoscrizione diffusione, reclutamento) —, ha rilevato come proprio le accresciute responsabilità dei comunisti richiedano un Partito più forte, più mezzi, e una stampa più diffusa e più letta.

Le catastrofi che hanno colpito molte zone di Roma ha detto Trivelli non possono essere solo imputate alla natura. Due esempi per tutti a Ponte Galeria tutta la popolazione accusa per la rottura degli argini l'insufficienza delle opere (ponti chiuse etc.) e i lavori fatti dalla Purfina che hanno indebolito gli argini provocando le inondazioni. Ancor più chiare le responsabilità a Prima Porta. Per ben sei volte la borgata è stata allagata. Ogni volta promesse. Poi niente. L'ultimo esempio è clamoroso. Nel 1962 vi fu una inondazione grave il comune annunciò di aver stanziato circa un miliardo e mezzo per lavori di sistemazione. Non se ne è saputo più nulla. E persino nei momenti tragici del disastro l'Amministrazione comunale di centro-sinistra non ha saputo essere presente in maniera efficace.

Si scoprono così le responsabilità: sono le responsabilità di tutto un indirizzo politico, di scelte politiche ed economiche. E tutto il modo di affrontare i problemi di Roma che sbocca a queste inevitabili conseguenze. E il quadro si aggrava se si pensa ai drammatici problemi di Roma (la casa il traffico, le scuole, le attrezzature sociali e così via). Siamo una città che ha ormai tre milioni di abitanti, che ha problemi esplosivi ed è priva di una robusta economia, soprattutto è priva di una industria degna di questo nome e di fonti di lavoro serie.

Le responsabilità di questa situazione sono in un indirizzo economico e politico che ha abbandonato lo sviluppo di Roma alla speculazione e che si è di fatto opposto anche con il centro-sinistra ad ogni sviluppo democratico basato sul l'articolazione sul decentramento sull'attuazione dell'Ente Regione sulla elaborazione e attuazione di un piano regionale di sviluppo. L'urgenza di far prevalere nuovi indirizzi emerge oggi con drammaticità dalla catastrofe che si è abbattuta su Roma (che fra l'altro da quasi una settimana è pressochè priva di acqua!). Non si deve perdere tempo. Non si può aspettare. Insieme alle urgenti misure di assistenza e di risarcimento dei danni noi poniamo con forza la necessità di attuare subito le prime misure capaci di avviare un nuovo indirizzo economico e politico nella Regione e a Roma. Tali misure sono innanzitutto la elaborazione di un piano regionale di sviluppo basato su quattro capisaldi (riforma agraria riforma urbanistica riforma della pubblica amministrazione politica di industrializzazione ben oltre l'inefficacia della politica degli incentivi con un diretto intervento dello stato non sostitutivo della iniziativa privata ma nemmeno subalterno ad essa) e l'immediata attuazione del decentramento amministrativo come primo passo per la riforma dell'ordinamento degli Enti Locali e per l'attuazione dell'Ente Regione.

Così concretamente si pongono i problemi del rinnovamento dello Stato e della nostra economia. Se si vuol cambiare quel tipo di stato che anche Nenni riconosce oppressivo e non democratico e su quella via che si deve andare. Invece è proprio l'indirizzo moderato del centro-sinistra (che Nenni difende anche nella sua lettera ai militanti del Psi) che mantiene ed aggrava il carattere non democratico dello stato attuale. Si coglie qui non solo la profonda contraddizione della posizione della destra socialista ma anche l'impotenza e la pericolosità delle prospettive nella sostanza indicate da Nenni al Congresso del Psi. Che sono quelle di una unificazione a carattere socialdemocratico e nel quadro di un sistema di alleanze in cui la Dc ha la piena direzione. Sono invece i contenuti della linea che noi indichiamo che permettono di affrontare i problemi dello sviluppo democratico. E un nuovo rapporto ed una nuova unità fra tutte le sinistre la prospettiva di un Partito davvero unitario autonomo di classe e popolare di tutti i lavoratori che può permettere di affrontare i problemi della rivoluzione democratica e socialista. Del resto solo così è anche possibile un reale discorso nuovo con i cattolici. Il Convegno delle ACLI il Congresso della FUCI hanno mostrato a tutti — a parte le valutazioni di merito — che la parte più responsabile del mondo cattolico sente che deve fare i conti con noi. L'unificazione socialdemocratica anche da questo punto di vista non sarebbe che un supporto alla direzione moderata della Democrazia cristiana.

Nei dibattiti che nelle settimane trascorse abbiamo avuto con i compagni del Psi è emersa in maniera crescente una opposizione alla unificazione socialdemocratica. Continuiamo questi incontri questi dibattiti facciamo sì che tutto il movimento operaio discuta e indichi esso stesso le vie dell'unità e non della capitolazione.

Dappertutto desolazione dopo la rotta del Tagliamento

Urgono provvedimenti a Latisana

Case invase dai detriti e dal fango, mobili e masserizie perdute, campi devastati e bestiame annegato — L'acquedotto è andato distrutto

(Dalla prima)

[illegible] Il governo siciliano ha già valutato i danni subiti dalla agricoltura e l'ha messa in altri quattro miliardi. Non si capisce perché i ministri [illegible] possano procedere ad una [illegible] valutazione e [illegible] del [illegible] Consiglio dei ministri [illegible] provvedimenti [illegible] opportuni. L'accertamento dei danni infatti sarà sempre approssimativo anche nelle settimane entranti giacché per una valutazione precisa dovrebbe attendersi che [illegible] il prosciugamento.

Drammatica carenza dei soccorsi a Latisana

Dal nostro corrispondente

LATISANA 5

La fulva apertasi provvidenziale sul fianco del Tagliamento riversando milioni di metri cubi d'acqua e fango sulle campagne sui paesi [illegible] fino al limite di due metri e anche oltre ha smesso il suo flusso devastatore permettendo alle migliaia di sfollati di rientrare nelle proprie case. Hanno trovato uno spettacolo spaventoso fango e detriti mobili e suppellettili devastati animali morti gonfi d'acqua e una nuova paura quella delle epidemie e quella dell'abbandono della mancanza di un aiuto su cui veramente contare. Le autorità locali e nazionali sono venute qui hanno constatato ma non hanno preso finora adeguati provvedimenti.

Lo spettacolo dappertutto è impressionante. La gente ha perso tutto raccolto e bestiame e dopo aver trascorso le tragiche ore dell'alluvione accampata in ricoveri di fortuna sostenendosi a pane e latte ora deve ricominciare daccapo senza mezzi di sorta, rimettendo assieme le poche cose che si è riusciti a recuperare.

Il sole picchia soffocante, sulla zona che si indurisce e sulle carogne delle centinaia di animali che cominciano a spandere attorno il loro fetore. Dalla frazione di Crosere al calo pulugo stamane abbiamo contato decine di carogne di animali (mucche e maiali) stesi ai bordi della strada mentre una sola gru provvedeva a caricarle su pochi camion militari. Ma ce ne sono ancora molte a Latisanotta e Pertegada abbandonate nei campi in stato di avanzata putrefazione. È arrivato un vagone di calce ma mancano gli automezzi per trasportarla.

A Latisana il malcontento della gente è in costante crescendo. Manca l'acqua potabile e nelle strade cumuli di detriti e di fango ostacolano la circolazione impedendo lo sgombero dei depositi formatisi negli scantinati nelle case e nei negozi. In via Risorgimento il quartiere popolare che prima di tutti è stato investito dalla valanga d'acqua la gente ha perso tutto dai mobili agli effetti di vestiario alle poche scorte di viveri. La furia delle acque ha spaccato porte e finestre devastando i pavimenti e le famiglie non sono in grado neppure di apprestare un giaciglio per la notte. Ci vorranno anni prima di poter ricostruire quanto si è perduto.

L'acquedotto è rotto e si è accumulata nel suo interno una massa di fanghiglia ma nessuno ha finora inviato tecnici e operai a ripararlo. Non una sola pila meccanica non un mezzo di trasporto è stato fatto confluire sui luoghi del disastro per accelerare l'opera di sgombero affidata a pochi volonterosi con badili e scope. Nessuno dei grossi personaggi che si sono visti negli scorsi giorni portati qui con elicotteri e sicuri mezzi anfibi (mezzi che non si sono trovati per salvare la gente isolata nei casolari di campagna) sono oggi sul posto.

L'unico a farsi vivo è stato il sen. Lucchi sottosegretario ai Trasporti assieme ad alcuni dirigenti del PSI che ha dichiarato di essere allibito di fronte a tanta disorganizzazione e incoscienza degli organi che dovevano provvedere al primo e ai successivi interventi. Scomparsi invece il sottosegretario Ceccherini e il prefetto che di fronte alle pressioni dei parlamentari e consiglieri regionali e provinciali comunisti avevano dichiarato di aver predisposto tutte le misure di sicurezza e di assistenza possibili per supplire alle deficienze registrate nei mezzi di primo intervento.

Ci dicono che questi personaggi sono in Carnia a visitare quelle zone alluvionate dopo che il compagno De Caneva consigliere regionale aveva loro aperto gli occhi sulla tragica situazione di quella vasta plaga montana. Ma a Latisana non c'è nessuno che indica e coordina l'opera di ripresa della vita di quel grosso centro. Hanno lasciato «pieni poteri» al sindaco ma questi sono lo ass[illegible] oltre la Prefettura [illegible] il Genio civile che [illegible] non [illegible] mezzi. Le autorità sono irreperibili. A S. Michele al Tagliamento [illegible] un tiro di schioppo c'è un imponente ammassamento di camion e soldati che nessuno comanda che trascorrono il loro tempo inutilmente quando ci sarebbe tanto bisogno di aiuto.

[illegible] dire quel che pensa di [illegible] responsabilità dell'alluvione [illegible] Una responsabile decisione avrebbe potuto evitare Latisana bastava far saltare un argine verso la Marina così come è stato fatto altre volte. Ma chi deve in queste contingenze decidere? La Prefettura il Genio civile il magistrato delle Acque? Difficile dirlo perché fra tutti questi enti è iniziato il gioco dello scaricabarile. E che dire delle barche ferme mentre la gente aspettava ingoiata dai soccorritori che dire dei camion militari parcheggiati ai bordi delle strade quando centinaia di persone donne e bambini — cercavano di raggiungere altri centri sicuri? Significativo l'episodio che ha visto protagonisti un gruppo di compagni di Ronchis che volevano ad ogni costo partecipare fin dai primi momenti all'opera di soccorso ed avevano chiesto delle barche per accorrere nelle [illegible] Un [illegible] hanno [illegible] ma ciò non è servito [illegible] presa una barca incustodita hanno messo in salvo quattro famiglie che altrimenti avrebbero dovuto attendere chissà quanto tempo.

In questa tragedia la cui portata è ancora impossibile [illegible] sono evidenti i comunisti sono stati in prima linea. Sono stati loro nei primi momenti del disastro promuovere accanto a quelli dei comuni i centri di soccorso al bagiando nelle fangaie gli scampati dall'invasione delle acque. Sono stati loro stamane che hanno preso l'iniziativa a Latisana aiutati dal compagno on. Raffaele Leonico dal segretario regionale del Partito Barlecchi da responsabile di zona. Pascolat che da quattro giorni è sui luoghi del disastro dai dirigenti sindacali comunisti.

Un altro morto è stato frattanto accertato nella sciagura provocata dallo straripamento è il settantenne Guglielmo Bianchini di Precenicco che al momento della piena tentava di raggiungere a bordo di un trattore l'abitazione della figlia. Si parla di altri morti in altre frazioni voci non ancora confermate.

Rino Maddalozzo

Squadre di militari aiutano i senzatetto ad abbandonare le case allagate

Convegno a Ferrara

I VIGILI URBANI CONTRO LE DENUNCE

Adesioni di organizzati e sindacalisti della CISL e della UIL alla manifestazione promossa dal sindacato unitario - Proposto un raduno a Roma

FERRARA 5

Le recenti denunce contro i Vigili urbani non possono essere considerati casi isolati dovuti all'eccesso di zelo dei singoli Questori o di Procuratori della Repubblica. Vanno invece valutate tenendo conto di non lontani e non meno clamorosi precedenti (doganieri ferrovieri) delle minacciose intimidazioni che in alcune città stanno subendo in questi giorni gli ospedalieri e gli addetti alle imposte di consumo. Vanno collegate ancora alla sistematica denigrazione dei dipendenti pubblici, fatta anche da ministri in carica e soprattutto alla più generale offensiva che il padronato conduce in tutti i settori contro i diritti democratici e le conquiste sindacali di tutti i lavoratori. Il succedersi di questi gravissimi episodi la stessa uniformità delle «diffide» lanciate dalle autorità locali di governo alla vigilia delle ultime azioni sindacali dei Vigili urbani indicano la presenza di una diretta responsabilità del ministro degli Interni e quindi del governo nel suo insieme. Si delinea un disegno politico che mentre è rivolto a conseguire il blocco della spesa pubblica si propone l'annullamento di ogni positiva spinta rivendicativa delle categorie del pubblico impiego e la graduale e sempre più grave limitazione della libertà sindacale primo fra tutti il diritto di sciopero.

Questo è il contenuto sostanziale della fermissima denuncia scaturita dal convegno dei Vigili urbani dell'Emilia e Romagna che si è concluso ieri a Ferrara con larga e qualificata partecipazione (presenti i Vigili di 35 città). Il convegno organizzato dal sindacato di categoria aderente alla CGIL è stato aperto da una relazione di Venanzio Palmini responsabile regionale del settore e concluso da un discorso di Mario Giovannini segretario nazionale della Federazione dipendenti enti locali e ospedalieri. Erano presenti parlamentari il Sindaco di Ferrara e numerosi amministratori i comandanti dei corpi di Bologna Modena e Ferrara dirigenti sindacali. Infine fra numerosissime altre sono pervenute le adesioni scritte di noti giuristi (a Ferrara si è formato un collegio di difesa dei Vigili urbani composto da legali di diverso orientamento politico). Si può ben dire altresì che il carattere del convegno è stato profondamente unitario in molti casi le delegazioni di Vigili (che sono giunte da Roma Genova Milano, Reggio Emilia Forlì Parma Piacenza Rimini ecc.) erano infatti composte da rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali. Inoltre gli esponenti degli altri sindacati intervenuti — Baraldi segretario della CISL di Ferrara e Ferioli responsabile del settore provinciale per la UIL — sono andati al di là dei semplici saluti di circostanza e della generica solidarietà. Un altro rappresentante della UIL il vice comandante dei Vigili di Cesena ha sottolineato la necessità di un più stretto impegno unitario e si è augurato che le centrali sindacali trovino un'intesa comune per la realizzazione di una grande manifestazione da tenersi a Roma entro la prima decade del prossimo mese di ottobre.

Dal convegno è infine partita questa precisa richiesta al ministero degli Interni «Siano dirambe immediate disposizioni alle autorità governative locali affinché le autorità stesse si astengano da ogni intimidazione o denuncia a carico dei pubblici dipendenti e dei loro dirigenti sindacali i quali non fanno altro che esercitare un diritto costituzionale».

a. g.

Due giorni di sciopero dei coloni a Taranto

TARANTO 5

Dopo la rottura delle trattative tra gli agrari e le organizzazioni sindacali per il capitolato colonico la Federbraccianti e l'Alleanza dei contadini della provincia di Taranto hanno indetto uno sciopero di 4 ore per lunedì e martedì nel settore della colonia. Ieri dopo un ulteriore incontro in Prefettura le posizioni di intransigenza degli agrari sono state infatti ribadite. Intanto per lunedì 6 le parti si pronunzieranno intorno ad una proposta conciliatrice del prefetto.

I 50 anni di Arrigo Boldrini

Calorosi messaggi di Longo e del Consiglio Nazionale dell'ANPI

Il compagno Arrigo Boldrini (Bulow) presidente dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia compie oggi 50 anni.

A Boldrini il segretario generale del PCI Luigi Longo ha inviato il seguente messaggio:

«Caro Boldrini

è con affetto tutto particolare che ti invio nel giorno del tuo cinquantesimo compleanno gli auguri più fraterni del Comitato Centrale e miei personali. Con tutta semplicità e senza retorica voglio dirti in questa occasione quanto il Partito si onori di averti nelle sue file come militante e dirigente. Il tuo nome è diventato un simbolo della Resistenza alla quale hai dato un così grande contributo. Ma non è solo il tuo coraggio di comandante e di Medaglia d'oro che voglio qui soprattutto ricordare quanto l'azione tenace costante appassionata che hai svolto in tutti questi anni nella tua veste di Presidente dell'ANPI per l'unità di tutte le forze partigiane e per dare alla Resistenza il posto che le spetta nella vita dell'Italia repubblicana e democratica.

«Risultati importanti sono stati conseguiti con le celebrazioni del Ventennale ma il lavoro in questo campo è ancora ben lungi dall'essere compiuto. Quell'Italia nuova per la quale abbiamo lottato — un'Italia veramente e profondamente democratica pulita e giusta in cui le grandi masse popolari occupino nella direzione della vita del paese il posto che ad esse spetta — e tuttora malgrado i successi in questi anni conseguiti l'obbiettivo della nostra azione e in fine da raggiungere. I combattenti della Resistenza hanno ancora un grande compito da svolgere non solo nel tenere vivi gli ideali della Liberazione ma nell'essere in prima fila ogni giorno nella lotta per questa Italia profondamente rinnovata.

«Sui combattenti comunisti della Resistenza in particolare dei quali sei un esponente autorevole ricade anche oggi una grande responsabilità quella di essere gli animatori più entusiasti di questa lotta unitaria in cui si possano e sappiano utilizzare tutte le forze che alla Resistenza hanno contribuito. Certo che per tanti e tanti anni ancora tu condurrai questa lotta con lo stesso slancio e lo stesso spirito che ti ha guidato nella lotta di Liberazione ti abbraccio con affetto e fraterna amicizia e ti porgo i migliori auguri. *Luigi Longo*»

Il Comitato nazionale dell'ANPI ha inviato il seguente telegramma al compagno Boldrini:

«Caro Boldrini nella ricorrenza del compimento dei tuoi 50 anni di cui ben venti trascorsi a la presidenza della nostra viva ed attiva Associazione interpretando i sicuri sentimenti di ancora ed affettuosa stima che tutti i partigiani nutrono per te e per la tua preziosa attività nell'affermazione degli alti ideali della Resistenza ti inviamo i migliori auguri»

Energica protesta popolare

Provocatorio convegno nazifascista a Rimini

Chiesta la sospensione del raduno — Vi parteciperebbero nostalgici italiani e nazisti stranieri

RIMINI 5

Una grave provocazione neofascista è in atto a Rimini. Domani mattina all'albergo Miramare mascherati dietro un pretestuoso «convegno di studi» giovani neofascisti italiani e rappresentanti di organizzazioni neonaziste europee terranno un convegno. Appena a conoscenza del raduno una delegazione composta da parlamentari riminesi (Accorsi Cerman e Pagliarani del PCI Lami del PSIUP) e dal sindaco della città Walter Ceccaroni si è recata presso le autorità di polizia per esprimere la protesta dei riminesi e per chiedere che questo immondo raduno nazifascista venga sospeso. La delegazione ha sottolineato in particolare la partecipazione al raduno di elementi stranieri neonazisti. Se le autorità non prenderanno iniziative atte a sospendere il «convegno» i cittadini di Rimini non potranno rimanere insensibili a una così aperta provocazione. Nel pomeriggio la stessa delegazione si è incontrata con il *questore di Forlì*.

La federazione riminese del PCI che ha promosso un comitato unitario al quale già hanno aderito il PSIUP e organizzazioni dell'ANPI e dell'ANPPIA, ha diffuso un manifesto alla cittadinanza dove il cosiddetto «convegno» viene smascherato per quello che è: un «raduno di rottami del ventennio fascista» assieme agli eredi dei «massacratori di Auschwitz e di Dachau» gli stessi «mandanti» che alcuni giorni fa hanno ordinato «l'assassinio di due carabinieri in Alto Adige». Il manifesto pone poi le seguenti domande: «Chi ha autorizzato questo raduno? Chi può pensare che questo raduno sia un fatto privato che non deve interessare l'opinione pubblica?»

Dopo un appello al sentimento democratico e antifascista della cittadinanza — custode delle libertà democratiche — il manifesto rivolge un caloroso invito a tutti i partiti democratici e antifascisti «ad unirsi nella comune protesta» e chiede «alle autorità dello Stato di porre fine *immediatamente alla odiosa adunata*».

Votando contro il bilancio alla Provincia

Forlì: il PSI apre la via al commissario

Dal nostro corrispondente

FORLÌ 5

Il partito socialista voterà contro il bilancio di previsione proposto dalla Giunta provinciale comunista la gravissima decisione, che condanna l'amministrazione provinciale alla gestione commissariale è stata comunicata dal segretario della federazione del PSI Galeotti nella riunione del consiglio di ieri pomeriggio convocato appunto per discutere il bilancio. Non è stata una sorpresa. Era ormai certo che il PSI avrebbe provocato, col suo voto la crisi della Giunta la quale dispone dei tredici voti dei consiglieri comunisti e del l'appoggio del consigliere del PSIUP mentre il quorum richiesto per l'approvazione del bilancio è di sedici voti su trenta.

Ma le dichiarazioni del consigliere Galeotti sono servite, se non altro a riconfermare l'insostenibilità dell'atteggiamento dei dirigenti socialisti forlivesi. Egli ha asserito infatti che per il Partito socialista non si pone il problema di «entrare nel merito del bilancio» né gli interessano le «argomentazioni politiche». Quel che al PSI importa e lo spinge a paralizzare l'amministrazione per mesi e mesi è solo «la forma — ha detto Galeotti — con cui sono stati eletti il presidente e la Giunta».

Per una questione di forma il PSI si è messo così contro gli interessi di una intera provincia insieme al Partito repubblicano alla Democrazia cristiana e al movimento sociale tutti uniti nella opposizione al bilancio. Mentre telefoniamo la seduta è ancora in corso e il voto (e quindi la crisi) si avrà probabilmente lunedì.

INCONTRI INTERNAZIONALI DEL CINEMA

SORRENTO

18 - 24 SETTEMBRE 1965

(Organizzazione E P T)

OSPITI D'ONORE

Rosanna Schiaffino - Alessandro Blasetti - Gino Cervi

Proiezioni di films inediti di produzione europea e americana Shorts antologici per gli ospiti d'onore Concorso Documentari Turistici Mostra «Cinema e Letteratura» Convegno «Cinema e Narrativa» Sezione informativa del «Giovane Cinema dei Paesi del Mediterraneo» Premio Marotta a Eduardo De Filippo Convegno «Cinema e Il Doppiaggio degli Sceneggiati Internazionali» Consegna Nastri d'Argento 1965 Festa del «Libro e Cinema» Rassegna della Moda Autunno Inverno

Organizzazione dell'Ente Provinciale per il Turismo di Napoli

SETTE GIORNI DI ARTE E DI MONDANITÀ

NELLA INCANTEVOLE LOCALITÀ TURISTICA